

El Periódico

3 Aprile 2014

Di Joan Barril

Ciao Nonino!

Alimentaria continua a crescere. E' la rivisitazione contemporanea di quel personaggio della Commedia dell'arte di nome Arlecchino che recitava il motto "la pancia, l'orsignori, conosce ragioni che la ragione ignora". La ragione, o meglio l'irragionevolezza della crisi economica, non impedisce che l'industria agroalimentare si sviluppi e si combini di continente in continente. Una passeggiata per la fiera può essere un viaggio nel regno del Pantagruel di **François Rabelais**. In pochi luoghi nel mondo viene praticata una tale devozione per il prosciutto e i buoni salumi. La tecnologia applicata agli alimenti fa anch'essa parte di quel concorso che tenta di accontentare le tasche. Però la vera visita è la degustazione di vini o distillati, perché come disse **Kierkegaard** in uno dei suoi simposi "*In vino veritas*". Forse per questo bisogno di trovare la verità Juvé & Camps ha organizzato un pellegrinaggio di 12 ore compreso il trasporto per invitare i propri clienti e amici nella sua meravigliosa proprietà di Espiells, vicino a Sant Sadurní. Con il titolo di *Magnificat*, come l'oratorio di **Johan Sebastian Bach**, **Joan Juvé Santacana** ha aperto le porte del proprio castello di mosti e vini per offrire agli invitati quell'intimo spettacolo che si crea quando si uniscono i bicchieri, il dialogo e il paesaggio.

Conosco **Joan Juvé** da molti anni e ho sempre ammirato la sua visione commerciale e il buon senso che nobilita i migliori contadini. Parlare con **Joan Juvé** è un modo costante di imparare, perché è uno di quei baroni del cava che sono capaci anche di ascoltare e che godono della felicità altrui. Ovviamente Juvé non è la cantina con i volumi di vendita più alti, ma è sicuramente quella che si mantiene in una posizione vantaggiosa, ben conscia del fatto che la quantità non sarà mai una categoria superiore alla qualità.

Abbiamo parlato di questo seduti attorno ad un tavolo con il commerciante di funghi, insetti e prodotti della natura Llorenç Patràs e i conti di Sert, sicuramente i più repubblicani tra i nobili.

E' arrivato il momento di passare accanto agli enormi tini di acciaio inossidabile e degustare le *Primeras Marcas* anch'esse distribuite da Juvé & Camps. E' curiosa quell'amicizia da banchetto di nozze che si crea tra visitatori sconosciuti. Mancano poche ore alla partita della Champions League e nessuno parla di calcio. Dietro ai tavoli gli

Cent'anni della Famiglia Nonino

espositori esaltano l'eccellenza delle proprie bevande, come se ognuna di esse fosse in realtà un elisir magico. Mi trattengo davanti al tavolo di Nonino, la leggendaria grappa del Friuli. Ricordo che **LA PAROLA GRAPPA MI EVOCAVA SEMPRE LA MALINCONICA DISPERAZIONE DI CESARE PAVESE**, un poeta facile a innamorarsi morto suicida nel 1950. Invece le ragazze della Nonino attribuiscono alla grappa un carattere ottimista. Lì trovo Elisabetta Nonino, l'ultima generazione dei fondatori dell'azienda, creata nel 1897. Mi consiglia un piccolo cocktail con menta, zucchero e ghiaccio pilè. Commento con il barman che si tratta di un *mojito* friulano e ridiamo. Parliamo di un altro **Nonino**, al quale il bandoneonista **Astor Piazzolla** ha dedicato il suo celeberrimo brano *Adiós, Nonino*. Questa festa dell'ospitalità e dei piccoli piaceri del pomeriggio è la cosa più simile a una cesta di ciliegie, dove ogni ciliegia riesce a tirarne fuori un'altra. Quindi **adiós Nonino, Elisabetta** e a presto.

Ormai sull'autobus che riporta i visitatori alla Fira gli ospiti si scambiano biglietti da visita e indirizzi come i liceali. Nel vino c'è la verità della terra. Domani ce ne saremo dimenticati, ma con esperienze come queste ci sentiamo vivi, cordiali e membri dell'impero romano, come non dovremmo mai smettere di fare.